

IL MONITORE FIORENTINO

26 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

14 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

E' Stata pubblicata nei 25 *Pratile* l' appresso
NOTIFICAZIONE: „ La Comunità di Firenze per miglior servizio degli Alloggi da darsi alla Ufficialità dell' Armata Francese, e per il giusto reparto sopra tutti i Cittadini obbligati a detti alloggi; notifica quant' appresso: Tutti i Cittadini di qualunque condizione, che alloggiano nelle loro Case, e Conventi, Cittadini Francesi, tanto Militari che Impiegati, dovranno nel termine di giorni uno fare il rapporto in scritto alla Deputazione degli alloggi nelle stanze di detta Comunità del nome, cognome, e grado degli Individui, che alloggiano nelle loro case, e conventi. Parimente sarà a carico di detti Cittadini, come in passato far la denunzia in scritto a detta Deputazione di tutti i Cittadini, che da quì avanti verranno ad alloggiare nelle loro Case nel corso del giorno, che si saranno presentati, indicandovi il loro cognome, rango, ed il numero dell'uscio; come pure dovranno notificare la partenza di detti Individui alloggiati nelle loro case dentro il medesimo giorno in cui questa seguirà, alla pena di Lire dugento per ciascuna mancanza da applicarsi per metà all' accusatore pubblico, o segreto, e per l'altra metà alla Cassa di questa Comunità, quale sarà irremissibilmente pagata dai trasgressori „
Firm. Il Capo della Com. Orazio Morelli.

L' istessa Comunità rapporto alla requisizione dei Cavalli ha trasmesso la seguente Lettera Circolare.
 „ In esecuzione degli Ordini partecipati a questa Comunità dalla Municipalità di Firenze con suo Biglietto del 20 *Pratile* Anno 7 Rep., essendo state date le disposizioni occorrenti per la Requisizione di un numero di Cavalli, o Muli da sella, o da tiro, senza che sia stato possibile finora di dare alla medesima il pieno adempimento, siete perciò invitato, e requisito Cittadino N. N. a fornire immancabilmente num. . . . Cavalli, o Muli con cavezza da servire da tiro, o per sella. Questi cavalli, o Muli dovranno esser condotti nelle scuderie di S. Marco avanti le ore otto di mattina del prossimo di 26 *Pratile*, ove saranno stimati in contraddittoria perizia delle Parti, con riceverne dai

Ministri della Cancelleria una cartella, nella quale sarà notato il valore di essi, per restarne compensato, come viene ordinato coll' Editto già pubblicato per tale effetto. Resta alla vostra responsabilità l' adempimento di quanto sopra e qualora non fosse possibile nel tempo prescritto il trovare quanto vi viene richiesto, o che i Cavalli, o Muli che venissero offerti per parte vostra, non fossero accettati dovete sborsare in contanti nel termine medesimo, il valore di essi in una somma da convenirsi per mezzo dei Ministri del Governo Francese, incaricati di ricevere il risultato della requisizione sopraccennata. V'auguro intanto salute, e prosperità 12 Giugno 1799. *Firm.* Morelli.

Pisa 12 *Giugno*. Gli Aristocratici faceandi tutto, perchè non avesse effetto il piano sulla Guardia Nazionale. Si producano anche i cavilli d' un Dottore sulla intelligenza del Proclama dei 3. *Fiorile*. Molti ascritti alla medesima, si disimpegnavano affatto da ogni servizio, addossandolo in loro vece ai proprj domestici. Invano per rimediare a questi disordini, e alla compressione dello spirito pubblico sopra un punto, che interessa tanto la quiete, e la sicurezza dei Cittadini, ricorsero i Patriotti al Comandante della Piazza Boery. Furono portati i loro reclami a Livorno al bravo Gen. Miollis. Il Capo di Battaglione Labourey ha rimpiazzato nel comando della Piazza il Citt. Boery; ed è stata diretta in data dei 24 *Pratile* la seguente Lettera ai *Cittadini Ufficiali Municipali del Comune di Pisa:* „ Touret Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Piazza di Livorno. Dei reclami, Cittadini, sono stati avanzati al General Miollis, contro quelli abitanti di Pisa, iscritti nel Ruolo della Guardia Nazionale, che si permettono di farsi rimpiazzare da dei domestici nell' esercizio delle loro onorevoli funzioni. Il Generale non volendo confondere i Cittadini attivi con i Domestici ordina, che facciate porre in esecuzione i Regolamenti concernenti la Guardia Nazionale, e proibisce, che veruno individuo non riconosciuto per Cittadino possa essere iscritto in quel ruolo. I Domestici non solo non potranno in verun caso fare il servizio della Guardia Nazionale, ma neppure potranno rimpiazzate i loro Padroni. Quei Cit-

tadini, che si sono permessa questa infrazione pagheranno l'ammenda fissata dagli ordini, e in avvenire voi non soffirete un simile avvillimento. Comunicerete la presente al Comandante della Piazza, affinchè di concerto con voi impieghi ogni mezzo per dare al presente ordine la sua esecuzione. Saluto repubblicano. Firm. Touret. Per C. C. Agostini Venerosi Ufiz. Munic. Segr.

Portoferraio 11 Giugno. La storia dei Despoti ci offre in ogni istante dei tratti singolari, che fin qui non aveano esempio. Nell'ingresso delle truppe Francesi in questa Città il Vice-Console di Sua Maestà Siciliana Antonio Bettini abbassò l'armi del suo Re, e fu lasciato vivere tranquillo nella propria casa, in vista dei suoi incomodi, e della sua età settuagenaria. I Lungonesi pensano di assediare Portoferraio, onde continuare le gesta gloriose dell'invitto esercito di Ferdinando IV. Il Bettini s'imbarcò con altri, per ritirarsi sul Continente. Una filuga armata dal Governo di Lungone l'arrestò, e lo condusse in quella piazza. Pareva, che il Vice-Console di S. M. S. fosse andato in buone mani, cadendo in quelle del Marchese Gregorj Siciliano, Governatore di Lungone. Tutto all'opposto. Si è spogliato dei suoi effetti, e si è fatto schiavo. Per esser rilasciato, i suoi parenti hanno dovuto pagare la somma di tre-mila lire. Non è senza dubbio accaduto mai, che un agente d'un Re abbia sofferto somiglianti vessazioni dal Governo di questo Re medesimo, e che si sia dovuto riscattare all'uso Algerino.

Lettera anonima al Citt. Estensore del *Monitore Fiorentino*.

Cittadino! La Costituzione Francese dell'anno III. Tit. XIV. art. 353 prescrive, che nessuno può essere impedito di DIRE, scrivere, e stampare i suoi pensieri. Gli scritti non possono esser sottoposti alla CENSURA prima della loro pubblicazione. L'Accademia Fiorentina vuole impedire a chicchessia di dire i suoi pensieri poetici, e prima di dirgli, vuol sottoporre alla censura i manoscritti, che gli contengono. Colla stampa, che avete riferita nel *Monitore* num. 56 pag. 229 c. 1. si pretende di sgravare l'Accademia dalla taccia di arbitrio. Non si è fatto al contrario, che comprovare la divisata imputazione, riportandovi il biglietto del dì 8 Fiorile del Commissario Reinhard. Quest'illustre Delegato del Governo Francese, pieno di lumi, e di genio per le belle arti, e per la letteratura, ha fatto sapere, che interessa la gloria dell'Accademia Fiorentina lo invigilare, che VERUNO DEI SUOI MEMBRI non produca al pubblico niente d'indegno della sua attenzione, e che possa meritare il suo dispregio. Ha soggiunto quindi, che qualunque metodo atto ad assicurare il pregio delle produzioni LETTE in quest'adunanza può, e dee essere conservato. Non potea parlare il Commissario Reinhard con maggiore sa-

viezza. Ma gli Accademici Fiorentini pare, che non l'abbiano voluto intendere. In vece d'invigilare hanno voluto comandare; in vece di ristringersi ai membri dell'Accademia hanno voluto dar legge a tutti; in vece di adottare un metodo atto, per assicurare il pregio delle produzioni lette, ne trovano uno per quelle da leggersi; in vece finalmente, pel fine, che debbon proporsi, di combinare le loro idee con quelle, che non può non avere il Commissario della Repubblica Francese, rinunziano all'articolo precitato della Costituzione dell'an. III., e rinnovano i regolamenti inconcludenti, e dispotici dell'abolito Governo. Essi dovean riflettere ancora, che il Commissario Reinhard ripone ogni garanzia delle cose da rispettarsi sotto qualunque forma di Governo, nella delicatezza e moralità degli Accademici; e che in conseguenza si sarebbero allontanati da questi giusti principj, riponendo soltanto detta garanzia in un provvedimento incostituzionale, che va a ferire anche gli estranei alla loro Accademia. Il metodo, che eglino doveano scegliere, potea esser qualunque, fuori che quello, che urta direttamente l'Atto Costituzionale, anzi lo distrugge alla lettera. Nel far risultar dal biglietto del Commissario Reinhard la necessità della consueta censura, io veggio unicamente il deviamiento da un ottima massima, enunziata dal Delegato Francese. Io vi scopro solo una scarsità tale di compensi, da permettersi nel regno della libertà delle istituzioni, e delle misure coercitive, contrarie alla legge, e più singolari ancora, perchè comprimono la mera recita di produzioni, la cui sostanza svapora nell'atto che son recitate, e le quali conseguentemente non pongono nulla in essere a prò, o a danno della gloria dell'Accademia. Questa al più trattandosi di stampe dei suoi membri, potrebbe fare un regolamento di non apporsi la sua letteraria approvazione, quando non fossero esaminate da una Commissione, creata a tale oggetto. Così in addietro, niuno potea sulle sue opere intitolarsi Accademico della Crusca, se non era stato riscontrato il merito dei vocaboli, coi quali erano scritte. Oltre a ciò nella ingiunzione vi è una specie d'orgoglio letterario, che offende, e scoraggisce. Gli uomini dotti, che onorano i prodotti del loro spirito, sono senza dubbio insultati da un comando, che dee decidere del merito delle loro opere; e la gioventù, che dee esporsi al pubblico, secondo la sua nascente abilità, temerà sempre la severità dei censori, e se ne rimarrà piuttosto in silenzio. Nell'Accademia degli Apatisti, ove si contavano uomini sommi, se non era un letterato di prima sfera, l'Avv. Coltellini suo institutore, i giovani oratori, e poeti erano animati all'opposto a comunicare i risultati del loro ingegno, e a rendersi franchi innanzi al giudizio del pubblico, e egualmente che ansiosi di riportarlo favorevole. Niuno inconveniente nacque da tal sistema, e ra-

rissime volte taluno imprudente, o imperito si sottoponeva alla universale disapprovazione delle sue male spese fatiche. Cittadino! Io gradirei che inseriste nel vostro foglio questi riflessi. Io sono pieno di stima personale per il Presidente, ed i Censori dell'Accademia Fiorentina; ma è bene il mostrare, che non dee darsi mai il minimo attacco alla Costituzione del Governo Francese, che ci felicità; e che invano dallo spirito, dal senso, e dalla lettera del biglietto pubblicato del Citt. Commissario Reinhard si pretende, che siano autorizzati degli ordini, che si oppongono direttamente a detta Costituzione. Salute, e fratellanza. 25 *Pratile an. VII. Rep.*

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Maggio. Nel Consiglio dei Cinquecento si motivò la stampa dell'Indirizzo dei Patriotti di Grenoble, letto nella Seduta dei 26 *Fiorile* (*V. Monitore num. 64 pag. 262 col. 2*) Il Rappresentante Huguet vi si oppose, adducendo, che il Consiglio non dovea ricevere avvisi diplomatici o militari, se non se pel canale del Direttorio, e che tenendo un diverso sistema, sarebbero venute ivi tutte le Gazzette a seminare l'allarme. „ Io non domando la stampa, riprese *Marbot*, nè per passione, nè per ispargere l'allarme; io credo solo che il massimo interesse del popolo, e dei suoi rappresentanti esiga, che il popolo, ed essi conoscano la verità. Credete voi dunque di porvi in stato di conoscerla, rigettando indietro gl'Indirizzi dei Cittadini, che hanno il coraggio di dirla? Non è egli utile, che in mezzo al silenzio dei Giornali, che non osano neppure di pubblicare la più piccola disgrazia, e nel timore di essere accusati di seminare l'allarme, non è egli utile, io dico, che v'istruiscano quei Cittadini, che veggono ciocchè accade sulle frontiere, che abitano? Potete voi rispignere le loro querele, quando vi denunziano un ministro colpevole (*Scherer*), che si voglia proteggere? Voi avete veduto in tutti i fogli pubblici gli elogj, che gli furono prodigati, quando andò all'armata; avete voi veduto un sol giornale, che abbia ardito parlare delle sue dilapidazioni, dei falli commessi all'armata d'Italia, dei disordini, che ne sono stati la conseguenza? „ Huguet fu sostenuto dal Rappresentante Regnier. Egli si protestò di essere incapace di domandare, che i Francesi non si spiegarono sulla situazione politica della Repubblica, e incapace pure di rigettare i saggi e utili avvisi, che poteano trasmettere i suoi concittadini; ma riguardò l'indirizzo di Grenoble come un manipolo di paglia incendiario, e dichiarossi, che avrebbe fatto la guerra a coloro, che col pretesto di spargere delle utili verità, si collegano a gittare la divisione tra i due primi poteri. Seguitò la discussione, e fu decretato infine d'inviare unicamente al Direttorio l'enunciato Indirizzo. Frattanto nella Seduta dei 30 *Fiorile* fu letto un altro

indirizzo dei Cittadini del Comune di Chambery, dipartimento del Monte-Bianco, dell'appresso tenore: „ *Cittadini Legislatori e Direttori!* Quai giorni sinistri sono successi ai sereni, cotanto rapidamente! Quai nuove tempeste e pericoli minacciano la libertà! Poco fa il terrore delle armi repubblicane rimbombava da un'estremità all'altra dell'Europa. La Francia glorificavasi di aver disciolto la coalizione, dettato la pace a molte potenze. Credea d'esser vicina alla pace generale. Appena si è ricominciata la guerra, le nostre conquiste ci scappano di mano, il territorio Francese è sul punto d'essere invaso, e la patria sembra dover temere dei rischj, quando avea luogo di crederse ne libera per sempre. E che! si è rallentato forse il valore francese? I nostri battaglioni assuefatti a vincere saranno eglino disposti a ricevere il giogo del feroce Austriaco? Lungi da noi un tal pensiero. Il soldato repubblicano fremè dei suoi rovesci, antepone la morte alla schiavitù, ambisce di cogliere dei nuovi allori. I nostri disastri hanno un'altra causa. Sentinelle avanzate di questa porzione sì importante delle Alpi, presso cui esiste attualmente il teatro della guerra, noi dobbiam dirvi la verità; noi ve la diremo. Perchè i Coscritti fedeli alla voce della Patria, si son veduti forzati a rientrare nelle loro case, per la mancanza di ogni mezzo di sussistenza e di equipaggio? Perchè l'enormi dilapidazioni delle amministrazioni, e di tutti i vampiri dell'armata son rimase impunitte? Perchè l'inetto Scherer, additato come un traditore dall'immortale Hoche, è egli restato per sì lungo tempo nel ministero della guerra, e perchè ha egli potuto consumare all'armata i mali, che avea preparati nel suo ministero? . . . Per quale strana fatalità un uomo di questa sorte è giunto a succedere a Buonaparte? . . . Perchè dei nomi cari alla vittoria, sono stati rimpiazzati nelle armate con dei nomi ignoti nei fasti della rivoluzione, e anche rigettati dalla fiducia del soldato repubblicano? Perchè il vincitore di Roma, e di Napoli, e i compagni della sua gloria sono eglino messi in stato d'accusa? Quello spirito disorganizzatore, che è strisciato sulle nostre armate dal Congresso di Rastadt a questa banda, ha condotto pure la sua funesta influenza sul suolo della Repubblica. Il Realismo, sotto una maschera ipocrita assediando le Autorità, non ha cessato di creare dei fantasmi per ispaventarle: ha loro rappresentato i patriotti fermi e coraggiosi, come i suoi più crudeli nemici: scavava sotto i suoi passi il sepolcro, che dovea inghiottirli insieme colla libertà. Di quì son nate le destituzioni ridotte in sistema, soprattutto alla vigilia delle elezioni; di quì della gente, che si spaccia rivestita di *grandi poteri*, e che volendo dirigere a suo genio la scelta del popolo, gli fa ancora obliare il principio sacro della libertà; di quì finalmente l'annientamento dello spirito pubblico. La libertà della stampa, questo pri-

mo baluardo delle repubbliche, non è più, che un vano nome. Si è talmente abusato della legge, che quello, che ardisce dire delle verità, è confuso col pubblico perturbatore, e gli aspetta ambedue una istessa sorte. Vi sono senza dubbio molte altre cause dei rovescj, che noi proviamo. Ci basta d'averne indicata alcuna delle principali. Il Corpo legislativo, e il Direttorio Esecutivo agiranno di concerto per ricercarle tutte, e per disseccarne la sorgente. Il genio irresistibile della libertà darà un nuovo scatto alle anime; la temeraria audacia del nemico toglierà di mezzo ogni discordia; la nostra unione tradirà le sue speranze; i suoi nuovi e incredibili misfatti aggiungeranno all'odio, che noi portiamo alla tirannia, la sete di vendicare degli attentati inauditi negli annali delle nazioni civilizzate, e la patria sarà salvata un'altra volta. Viva la Repubblica, e la Costituzione dell'an. III! „ Si chiese la stampa, la menzione onorevole, e la spedizione di quest'Indirizzo al Direttorio per mezzo d'un messaggio. Tutte queste proposizioni furono adottate. (Sarà continuato.)

REPUBBLICA ROMANA

Roma 7 Giugno. Il Gen. Garnier fino dai 6 Pratile ha pubblicato una legge per la organizzazione della Guardia Nazionale, onde si reprimano i malevoli e i sediziosi. Saranno iscritti nel ruolo tutti i Cittadini dall'età dei 18 ai 50 anni, e niuno potrà dispensarsi dal montar la guardia, quando sarà comandato, fuori del caso d'una infermità. I funzionarj pubblici sono esenti dal servizio personale, supplendo al rimpiazzo col pagamento di tre paoli. In questo proposito l'istesso Gen. Garnier ha emanato nei 15 Pratile il seguente Proclama: *Pietro Garnier Gen. di Divisione ec.* I nemici dell'ordine, e della pubblica tranquillità si approfittano di tutte le occasioni per allarmare i buoni Cittadini. Essi hanno sparso, che la Guardia Nazionale Sedentaria di Roma con l'art. 23 della Legge dei 6 Pratile corrente viene ridotta alla condizione di truppa di linea. Essi cercano con questo mezzo di allontanarne i pacifici Abitanti di questa Città, i quali temono di essere scostati dalle loro case, e di essere assoggettati ai pericoli, e disagj della guerra. Io protesto, Cittadini, che queste voci non meno calunniose, che assurde sono totalmente contrarie allo spirito della Legge, ed alle mie determinazioni. La natura della Guardia Nazionale, l'oggetto assegnatole dalla Costituzione, la denominazione istessa, che da questa le vien data di *Sedentaria*, tutto indica che essa è diretta al solo mantenimento dell'interna tranquillità. Io ho voluto sistemare questa Istituzione, non distruggerla. Nell'art. 23 della Legge dei 6 Pratile io ho ordinato che la Guardia Nazionale fosse sotto gli ordini, e alla disposizione del Gen. Francese Comandante le truppe stazionate sul Territorio Romano per conservare la sicurezza, e tranquillità pubblica. Con queste parole ho dichiarato abbastanza, che la Guardia Nazionale di Roma non veniva a cambiare la sua natura, e la sua desti-

nazione: Che siano dunque tranquilli i buoni Cittadini. Essi non saranno impiegati, che nel servizio Militare della Comune. Io lo prometto sulla mia parola; e Voi, buoni Cittadini, prestatevi con sicurezza ad un servizio così utile al mantenimento del buon'ordine, e disprezzate eternamente l'impotenti voci dei perfidi allarmisti, dei nemici della Repubblica, e della vostra felicità „. *Firm. Garnier.*

NOTIZIA DEL MOMENTO

Copia di una lettera del Capo dello Stato Maggiore dell'Armata di Napoli al Gen. di Divisione Gaultier Comandante in Toscana. Dal Quartier Generale di Modena 25 Pratile.

Mi affretto, Cittadino Generale, a raggiugarvi del successo, che ha riportato l'Armata di Napoli. Ieri 24 il nemico aveva un campo avanti a Modena, forte di circa quattro-mila uomini d'infanteria, e 600 di cavalleria della legione Bussi. Noi gli abbiamo dato battaglia nella posizione, che occupava sotto la protezione del fuoco della Piazza. Le nostre truppe l'hanno attaccato con un valore senza pari, battendosi molte volte colla bajonetta. La divisione del Gen. Olivier, che formava quest'attacco, sostenuta dalla divisione di riserva, comandata dal Gen. Watrin è arrivata dopo un combattimento di 6 ore molto vivo a far rientrar una parte delle truppe nemiche nella città, ed ha rovesciate le altre nei fossi. Nel tempo di quest'attacco la divisione del Gen. Rusca prende a rovescio la città, sulla strada di Bologna, e di Carpi. Questa divisione, essendo stata ritenuta nel passaggio del Panaro è arrivata disgraziatamente un poco troppo tardi, ma non ostante, la rotta del nemico è stata completa; e il risultato di questa giornata sono 2000 prigionieri, dei quali 400 di cavalleria, e fra questi sessanta Uffiziali, e 500 uccisi, e feriti, 3 bandiere, dodici pezzi di cannone, i loro cassoni, e molti equipaggi. Noi abbiamo inseguito il nemico fino in vicinanza del Pò. Non esiste quasi più il corpo, che era avanti Modena — L'Aiutante Generale Sarazin deve essere quest'oggi a S. Benedetto. La sua colonna ha per oggetto di sgombrare la riva destra del fiume, dopo la Secchia fino all'alture di Reggio, e di Parma, egualmente che di distruggere, se è possibile, il passo, che il nemico ha a S. Benedetto. La maggior parte dell'armata marcia oggi sopra Reggio. Il nemico avendoci poca truppa non ci aspetta assolutamente. Tutto ci annunzia per domani 26, la nostra riunione con la Divisione Victor — Dobbiamo dolerci in quest'affare della perdita del Gen. Forest ucciso da un colpo di mitraglia, e circa 300 uomini morti, o feriti. Il Generale in Capo trovandosi nella zuffa ha ricevuto due leggieri colpi di sciabla, e varie contusioni nel corpo. Fortunatamente le ferite non sono che poca cosa, e non gl'impediranno di condur la sua armata alla vittoria. *Firm. Berthier. Per Copia conforme. L'Aiutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Divisione, Franceschi.*